

Milano: Operazione antiterrorismo, 2 arresti

La Polizia di Stato, nella giornata odierna, al termine di una complessa attività d'indagine coordinata dal Procuratore Capo di Milano dr. Marcello **VIOLA** e dal Pubblico Ministero dr. Alessandro **GOBBIS**, ha dato esecuzione a due **misure di custodia cautelare in carcere** emesse dal GIP dr. Adriano **FILICE**, a carico di altrettanti soggetti di origine egiziana di 44 e 49 anni, ritenuti responsabili di *partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo ed istigazione a delinquere con finalità di terrorismo*. In particolare, l'attività investigativa condotta dalla **D.I.G.O.S. di Milano - Sezione Antiterrorismo** e dal **Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica di Perugia**, in collaborazione con la **Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione** e con il **Servizio Centrale Polizia Postale e delle Comunicazioni**, ha avuto inizio nell'agosto del 2021 quando, sulla base di acquisizioni d'intelligence e del compendio investigativo emerso da altro procedimento penale, gli investigatori hanno avviato mirati approfondimenti nei confronti dei due indagati, entrambi evidenziatisi per la comune presenza su **gruppi WhatsApp di matrice jihadista** e riconducibili allo "**Stato Islamico**". L'indagine ha confermato la centralità del cyberspazio e dei circuiti mediatici internazionali, nella diffusione del messaggio jihadista finalizzato al proselitismo ed all'esaltazione delle azioni terroristiche da parte dell'organizzazione a cui hanno aderito gli indagati.

In particolare, la Polizia ha riscontrato l'utilizzo della rete per una sorta di *addestramento diffuso*, cristallizzando a carico dei due soggetti indagati i seguenti elementi indiziari:

1. copioso materiale inneggiante ad azioni terroristiche violente, in diversi casi con bambini protagonisti;
2. condivisione sui propri **account Facebook** di contenuti jihadisti, con commenti e like di approvazione su profili altrui;
3. presenza su **canali Telegram e gruppi Whatsapp** direttamente riconducibili allo **Stato Islamico** o ad esso affiliati, con la partecipazione di centinaia di utenti, registrati con numerazioni siriane, afgane, irachene, nord-africane, ma anche europee e sudamericane;
4. **versamenti di denaro** disposte a favore di nominativi stanziati in Yemen e **Palestina**;
5. **indottrinamento religioso** svolto nei confronti dei familiari, con particolare riferimento ai figli minori.

Nel corso della lunga indagine, il quadro probatorio si è ulteriormente aggravato con un **giuramento di fedeltà allo Stato Islamico** postato su un profilo Facebook da uno degli indagati nel maggio 2022. A riprova dell'assoluta gravità degli elementi ricostruiti, è stata rilevata da parte degli indagati un'expertise nell'uso delle armi e la disponibilità a dare consigli a chi volesse essere introdotto al loro impiego. Inoltre, sono state individuate, sempre sul medesimo profilo Facebook, delle minacce dirette a cariche istituzionali italiane.

17/10/2023